

OMAGGIO A G. BENIGNO BOSSUET

NEL TERZO CENTENARIO DELLA MORTE

Mentre la Giunta diocesana di Brescia raccoglie durante l'anno per zone tutto il clero per trattare in Giornate di studio i problemi dell'Azione Cattolica, è parso opportuno di impostare quest'anno le Giornate diocesane di cultura, ormai tradizionali, sul problema fondamentale del ministero della parola, che ha così larga parte nel compito sacerdotale, ed è caratteristico del cattolicesimo, sfruttando a questo proposito la ricorrenza tricentenaria della morte di un grande maestro dell'eloquenza sacra, Bossuet.

Quest'ultimo rimane sempre degno d'ammirazione, d'imitazione e di omaggio; ed era opportuno accostarsi a lui con la preoccupazione di esser sempre più degni del grande compito della parola.

Sollevarlo quindi a fondo questo problema, fu creduto dovere e necessità, anche per il fatto che intorno ad esso non consta che sia stata richiamata espressamente l'attenzione del clero, dal giorno che si congedò dalle scuole.

Altro problema grave è quello della divulgazione dei Vangeli tra i cattolici, problema che da poco fu ripreso, ma per la cui soluzione concreta bisogna mobilitare anzitutto la prima forza che è il clero. Occorreva perciò radunare il clero diocesano di Brescia ed informarlo sullo stato della questione, abbinando quest'ultimo all'altro del ministero della parola, che è sempre la via principe perchè il libro divino venga conosciuto e diffuso.

Non era estranea l'Azione Cattolica in quanto rappresenta un'altra grande forza da sfruttare, visto anche che gli stessi gruppi del Vangelo debbono formarsi nelle associazioni di A. C. anzi esserne queste, pur senza necessariamente chiamarsene tali, addirittura i Gruppi.

Di qui la formazione del programma che stiamo per illustrare.

1. — LA PRIMA GIORNATA

Anzitutto un tema di ambientazione generale svolto dal Presidente della G. D. sulla *Rinnovazione della vita cattolica italiana*: a cominciare dall'accentuazione della pietà eucaristica da Pio X in poi, allo sviluppo dell'Opera missionaria, ai tentativi di restaurazione liturgica, al nuovo impulso dell'A. C. I., al problema della diffusione del Vangelo. Tutto ciò entra nella predicazione come elemento di realtà che devesi coonestare sui principi eterni.

Eccoci quindi al *ministero della parola nel cattolicesimo* in confronto di altre religioni ed ai mezzi complementari illustrati da Don Schena, e cioè la potenza della parola, i suoi aspetti umani e divini, la sua parte nell'economia divina rispetto alla salvezza dell'uomo, la carità dell'apostolato della parola, il perchè della parola viva, i suoi caratteri, i suoi scopi, i suoi pericoli, i suoi errori; confronti col maomettanismo, con lo scisma greco, col protestantesimo; le difficoltà che questa parola incontra in chi la bandisce e in chi la riceve; in ultimo il proselitismo moderno della stampa di fronte a quello della parola viva.

Ma poichè lo scopo della predicazione è la conoscenza del Cristo e del Vangelo, ecco la domanda: a che punto è *la conoscenza e la divulgazione del Vangelo*? A ciò ha risposto ancora Don Schena descrivendo l'attuale fervore di attività intorno al libro divino, i sussidi che servono ad accostarlo di nuovo al popolo, cioè i sussidi artistici e letterari, toccando in ultimo la questione grave della lettura privata dei Vangeli per rilevarne le difficoltà e per indicare le norme che devono presiedere a risolverle.

La conversazione destinata allo sviluppo di un quarto tema non poteva non riguardare *i Gruppi del Vangelo* nella loro costituzione, nei loro limiti e forme, e nel loro funzionamento, nei riguardi dell'Azione Cattolica e delle norme in proposito da questo emanate.

2. — LA SECONDA GIORNATA

Si iniziò con lo studio dei *Sussidi della predicazione* e cioè il Vangelo, i Padri, la Liturgia, perduti molto di vista da tanti manuali, manualetti di predicazione, ove il clero trovando la pappa fatta fa torto alla propria intelligenza, risparmiandosi l'esercizio del suo cervello, e perdendo la personalità dell'espressione. Di qui la rassegna delle degenerazioni attuali e delle esigenze dei nostri tempi a riguardo delle nostre prediche.

Questo tema, svolto da mons. Vigna, venne ancora completato da lui con quello delle *Conoscenze indispensabili per la comprensione e spiegazione del Vangelo* e cioè l'origine dei testi evangelici, il linguaggio, l'ambiente, le finalità singole e comuni, le correnti religiose e politiche che vi hanno ecc. ecc. terminando con l'indice bibliografico delle opere che soccorrono a ciò. A far comprendere l'importanza che la Chiesa, soprattutto antica, dà ai Vangeli, Don Schena fece una rassegna storica del *Culto del Vangelo nella liturgia, nell'arte, nella pietà*, che sarà probabilmente stampata per desiderio espresso da tutti i convenuti.

La conversazione finale si svolse sul *Come si deve parlare*

nelle adunanze, dato che anche questo rientra nelle forme evangelizzatrici ed ha grande importanza per rendere interessanti questi convegni: e cioè con preparazione, con brevità, con familiarità, con occasionalità, con seguito di discussione.

3. — LA TERZA GIORNATA

La terza giornata, onorata dalla presenza di due Vescovi, mons. G. Saggia e mons. Cazzani, riprese in pieno il problema del Vangelo in rapporto alla predicazione, e studiò il mezzo principale di divulgazione, l'Omelia. Mons. Cazzani ne spiegò gli elementi costitutivi, le fasi storiche e letterarie per cui è passata, i mons. G. Saggia e mons. Cazzani, riprese in pieno il problema quello della evangelizzazione spicciola e frequente, necessaria ai nostri tempi, in rapporto specialmente alla catechesi propriamente detta ed elementare.

Avrebbe dovuto seguire Don Schena per una contemplazione didattico-estetica del Vangelo, illustrandone il *Maestro unico, davanti alla natura e alla vita*, ma la discussione lunghissima che seguì la lezione del Vescovo di Cremona non lo permise.

L'ultima lezione fu la *Commemorazione di Bossuet* come Pastore, scrittore e confrontato anche con Bourdaloue e con Fénelon, tenuta dal Vescovo di Brescia, mons. Saggia, con un brio, una profondità, una lucidezza, che fece rivivere all'assemblea le ore indimenticabili passate davanti alla cattedra, quando monsignor Saggia era insegnante di storia in seminario.

Diremo ancora che a preparare gli animi in una atmosfera soprannaturale, il clero convenuto venne ogni mattina raccolto nella Cappella tanto suggestiva della Villa per la meditazione e per la Messa, e la sera per una breve funzione eucaristica.

Il concorso del clero fu veramente superiore ad ogni aspettativa, fino a superare i 150 sacerdoti presenti alle adunanze. L'attenzione instancabile, le discussioni mordaci e pratiche, le impressioni ottime. Venne distribuita stampa intorno all'Azione Cattolica e fuori programma si ebbe anche un discorso di monsignor Cavagna sul movimento femminile.

Ricordiamo in ultimo un bellissimo telegramma di omaggio al Papa, cui S. S. si degnò rispondere con paterna benevolenza.

Crediamo che questo Corso sia per ora il primo che si tiene in Italia. L'anno venturo sarà completato e già ne è pronto il programma. Sappiamo infatti, che all'estero su questa via si corre avanti. In Italia non dev'essere minore il bisogno.

Don GIUSEPPE SCHENA